



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XV domenica del T.O. – 11 luglio 2021

Liturgia della parola: *Am 7,12-15; **Ef 1,3-14; ***Mc 6,7-13

La Preghiera: *Mostraci, Signore, la tua misericordia.*

Le letture di questa domenica proseguono e ampliano la riflessione sull'aspetto missionario della vita cristiana attraverso la testimonianza del profeta Amos e il succinto racconto di Marco dell'invio dei dodici ad annunciare la salvezza in parole e opere. L'inno iniziale della Lettera agli Efesini ci aiuta a cogliere che la missionarietà affonda le sue radici nella volontà eterna di salvezza del Padre: è fin dall'inizio; assume il suo pieno valore se la inseriamo in tutto il dispiegarsi della storia: ricondurre ogni cosa a Cristo; la estendiamo a tutta la realtà: ogni creatura del cielo e della terra. Così le nostre piccole azioni, inserite nell'orizzonte amplissimo della salvezza destinata a coinvolgere tutta la creazione, non solo non vengono svilite né deprezzate, al contrario acquisiscono un valore di eternità come concreti momenti di costruzione del Regno.

Con Amos siamo intorno al 760 a.C, nel Regno del Nord con capitale Samaria, costituito da 10 delle 12 tribù di Israele dopo la separazione da Giuda e Beniamino, il Regno del Sud con capitale Gerusalemme. Amos viene dal sud ed è inviato da Dio a profetizzare al nord, in più si trova nel santuario di Betel dove il capo è il sacerdote Amasia che è alle dipendenze del re Geroboamo II. Lo scontro è inevitabile quando Amos annuncia profeticamente che la condotta degli uomini e delle donne di Israele, soprattutto del re, dei suoi ministri, sacerdoti e dignitari, li sta portando verso la catastrofe e la deportazione. Messaggio totalmente inaccettabile per Amasia che deve difendere gli interessi del re, ed anche i suoi! Così Amos viene accusato di essere venuto a Betel per sobillare il popolo; per rubare il lavoro ai profeti e ai sacerdoti del nord; di essere annunciatore di sventure per accreditarsi e stupire. E allora: che torni a casa sua, al sud, in Giuda! La risposta di Amos è semplice,

ma chiara e profonda: ciò che sta facendo non è un mestiere, né è in cerca di lavoro o di una posizione sociale; è lì solo perché Dio gli ha comandato di portare la sua parola ad Israele ed egli ha obbedito. Nulla di più e nulla di meno. Ascoltare, obbedire, andare, annunciare, sapendo che la propria vita è ormai legata all'accoglienza o al rifiuto della parola di Dio che si deve portare agli uomini del proprio tempo. Tacere è impossibile perché sarebbe una contraddizione insopportabile del proprio essere: si è pastori se si conduce un gregge; si è profeti se si profetizza, costi quello che costi.



Ancor più esplicito è il Vangelo di Marco con il racconto della prima missione dei dodici, testo parallelo ai più estesi testi di Matteo 10 e Luca 9,1-6.

Colpisce il modo diretto, lineare di agire di Gesù: ai suoi discepoli più stretti conferisce il potere di contrastare il male e poi li lancia nella mischia senza il tempo di prepararsi, di progettare, di attrezzarsi. Possono solo prendere con sé un bastone da viandanti (in Matteo e in Luca nemmeno quello) e andare "armati" e "ricchi" esclusivamente della parola bella e liberante di cui sono fatti annunciatori credibili attraverso i segni di liberazione dal male, di guarigione e di bene che doneranno gratuitamente. Nello stesso tempo sono avvisati che non tutto sarà rose e fiori, come Gesù è stato rifiutato come inviato di Dio proprio dai suoi concittadini, altrettanto potrà avvenire anche a loro. Quella sarà l'occasione per dare, ancora una volta, un segno che faccia riflettere, che inviti alla conversione; che possa preparare ad una futura accoglienza della parola di salvezza del Vangelo. È situazione esemplare quella dei discepoli inviati in missione per le future generazioni di credenti, non solo per quelle immediatamente seguenti in cui il ministero di predicatore itine-

rante sarà presente e rilevante, ma anche per quelle successive che vivranno in una situazione di cristianesimo più consolidato e strutturato.

È richiamo costante e talvolta inquietante, sanamente inquietante, a non legare troppo le nostre esistenze di cristiani e di chiese a presunte sicurezze in mezzi tecnici, in piani e progetti, in poteri economici e mediatici, in Istituzioni forti. È positivamente invito a rendersene autonomi ed anche, quando necessario, a liberarsene perché la capacità di comunicare e convincere, l'efficacia dell'evangelizzazione, riposa princi-

palmente nello forza dello Spirito di Dio e nella sua Parola. Perché questa possa manifestarsi bisogna perciò presentarsi disarmati e vulnerabili, deboli, direbbe s. Paolo.

Infine è coscienza che siamo affidati a quella stessa Parola di cui siamo stati costituiti annunciatori, come ricorda Paolo agli anziani della Chiesa di Efeso: «E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati» (At 20,32).*(d. S. Grossi)*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'**obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa**. All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che **con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA** alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 150 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata.

Le messe nel periodo estivo

Nei mesi di luglio e agosto ci sarà una messa in meno alla Domenica mattina:
8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00

✠ I nostri morti

Altieri Antonietta, di anni 95, via Giusti 19; esequie il 4 luglio alle ore 16,30.

Conti Serena, di anni 90, via Gramsci 200; esequie il 5 luglio alle ore 15.

Turricchia Pietro, di anni 82, via Quattrini; esequie il 9 luglio alle ore 16.

☺ I Battesimi

Lunedì 12 luglio alle ore 17, riceverà il Battesimo *Francesca Vitulano*.

Le nozze

Sabato 17 luglio, alle ore 15,30 il matrimonio di *Elisa Mandato e Matteo Vannini*.

ORATORIO PARROCCHIALE

Oggi domenica 11 luglio parte il *camposcuola con i bambini delle elementari e di prima media*. Si svolgerà al *Convento dell'Incontro a Bagno a Ripoli*

Sogni giganti...

Venerdì ha segnato la fine della quarta ed ultima settimana di oratorio estivo.

Il tema di questa estate era "sogni giganti". Ispirato al libro di R. Dahl "il Grande Gigante Gntile." Forse, con tutte le restrizioni dell'ultimo anno, abbiamo un pochino perso la capacità di sognare, sostituita da scetticismo e sconforto.

I sogni sono l'espressione del desiderio e il desiderio è lo strumento col quale Dio ci chiama a sè.

Lo spazio a nostra disposizione era ridotto a causa dei lavori e, come se non bastasse, le regole anticovid ne richiedevano addirittura più degli anni passati. Perciò ci siamo dovuti arrampicare sugli specchi organizzando gite ed uscite a rotazione per non avere troppi gruppi in contemporanea in oratorio.

Ma forse, proprio perché dalle ferite e dalla difficoltà entra la luce, abbiamo potuto fare esperienza di come, talvolta, la Provvidenza corre in nostro aiuto. Sono venute fuori attività nuove come l'incontro con gli alpaca, il maneggio, il tiro con l'arco, l'avvicinamento alla lingua dei segni italiani, le attività della Caritas sul nostro modo di vivere, i laboratori di ogni tipo (dalla ceramica con decoratori Ginori in pensione alla composizione di haiku da recapitare a destinatari di affetto), visite alla scoperta di Sesto e Firenze etc etc.

È stato bello vedere come persino persone estranee alla parrocchia, contagiate dalla nostra passione, abbiano dato tutto se stessi per accompagnarci anche una sola giornata.

Obbligati a dividerci in gruppi poco numerosi, siamo riusciti a stare più vicini (potremmo dire "prossimi" citando la parabola del Samaritano) ai piccoli fruitori del nostro oratorio che abbiamo scoperto essere tanti, diversi e variopinti doni di Dio.

Vorremmo fare memoria di questi giorni e soprattutto dividerli con tutta la famiglia che è la parrocchia. Pertanto abbiamo intervistato volontari, animatori, ragazzi, bambini e chiunque sia passato dall'oratorio così da rendere questa esperienza quasi tangibile.

A settembre un numero speciale del notiziario dedicato ai centri estivi ed ai campi di luglio e agosto.

Vi anticipiamo qui qualche risposta alle nostre domande.

"Perché hai deciso di fare l'animatore al centro estivo?"

Cosimo (aiutoanimatore): "Ho partecipato sempre come bambino e volevo restituire quel che mi è stato donato. Ho visto in questi anni mio fratello maggiore mettersi al servizio e volevo essere come lui."

Tommaso (bambini gruppo dei verdi): "Per stare con Giovanni, Gabriele e Lorenzo e divertirci insieme"

"Cosa hai imparato?"

Alessia (2003): "Ho sperimentato che quel che dai torna sempre indietro moltiplicato"

Giulia (2004): "Ho capito che ci sentiamo grandi e sicuri di noi, ma poi abbiamo tantissimo da imparare dai bambini più piccoli"

Federica (adulta): "Ho imparato ad apprezzare ancora di più la ricchezza dei ragazzi che, imprevedibilmente, ci mostrano le cose da un punto di vista completamente diverso dal nostro di adulti"

"Cosa cambieresti se potessi?"

Valentina (2004): "eliminerei le regole covid che ci dividono in gruppi e non ci fanno abbracciare"

Caterina (V elem.): "per me unica cosa da cambiare è che i bambini devono continuare per tutte le settimane e non andarsene via."

"Dove hai visto Gesù?"

Tutti, adulti e animatori: "Nel sorriso dei bambini"

Giovanni (verdi): " Nel sostegno che mi è stato dato durante la camminata perché non ce la facevo più "

Queste sono solo alcune testimonianze che, insieme ai numerosi ringraziamenti delle famiglie, ci danno la forza di affrontare tutta la fatica e lo sconforto ed i dubbi che sicuramente in futuro si riproporranno.

Al di là della pandemia, la nostra epoca si cambiamento - o come direbbe il Papa il cambiamento d'epoca (EG) avvenuto - ha messo in crisi tanto del sistema educativo tradizionale . Strumenti, linguaggi e modalità di stare vicini e in mezzo ai ragazzi oggi sono estremamente complessi e non alla portata di tutti. I ruoli sono meno riconosciuti, o almeno non nella maniera classica. I tempi delle aspettative dei bambini e ragazzi sono diventati velocissimi: la crescita umana e l'assimilazione dei valori invece chiede tempo e pazienza. Insomma, se educare è sempre stata un'impresa difficile e faticosa, oggi ci pare che lo sia in modo totalmente nuovo.

Resta però tutto il fascino e la bellezza di accompagnare i più piccoli alla scoperta della vita. Bellezza creativa e salvifica, se Vita lo scriviamo con la 'V' maiuscola .

Ringraziamo il Signore per il dono del nostro oratorio e delle persone che lo fanno vivere, pregando perché sia sempre più luogo di annuncio della Buona Notizia della Vita piena in Cristo.

Cineforum Arena Estiva Grotta

In collaborazione con la direzione cinema Stensen e la proprietà Grotta, 4 serate di Cineforum su temi di attualità e che aiutino a riflettere.

Mercoledì 14 luglio

Corpus Christi di Jan Komasa

Mercoledì 21 luglio

Est - Dittatura Last Minute di Antonio Pisu

(Ita 2020, 104')

alla presenza del cast

Mercoledì 28 luglio

Maternal di Maura Delpero (Ita/Arg 2019, 91')

alla presenza della regista

In diocesi



Piedalando

I giovani in pellegrinaggio a Pistoia.

Nell'anno Jacobeo 2021, il servizio di Pastorale Giovanile della Diocesi di Firenze propone agli adolescenti e ai giovani l'opportunità di cambia-

re passo con Piedalando: un pellegrinaggio verso Pistoia, la “Piccola Santiago”, attraverso le strade della Toscana. Un percorso a piedi o in bicicletta, con arrivo per sabato 11 settembre. Una bellissima occasione per distaccarsi dalla solita quotidianità e riscoprire l’amicizia, la fraternità, il rispetto della natura, ma anche la fatica, l’essenzialità, la gioia delle piccole cose. Vengono proposte tre modalità di partecipazione adatte ad adolescenti o giovani, con più o meno tempo a disposizione:

- per i ragazzi dai 14 ai 16 anni, in bicicletta, con partenza la mattina stessa da Firenze;
- per i giovani dai 17 ai 30 anni, due giorni a piedi, con partenza venerdì 10 settembre da Firenze;
- per i giovani dai 18 ai 30 anni, sei giorni a piedi, con inizio domenica 5 settembre da Siena.

Per maggiori info: giovani@diocesifirenze.it.

Le iscrizioni sono aperte fino al 31 luglio

CENTRO DIOCESANO DI PASTORALE FAMILIARE

Un passo alla volta, un giorno alla volta ritroviamo il gusto di stare insieme confrontandoci con “Amoris Laetitia” e “Patris Corde”. Quattro giornate per rileggere la propria vita scoprendo i segni del passaggio di Dio, vivere preziosi momenti di riflessione e stringere o rafforzare amicizie.

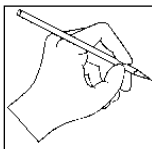
► Oggi Domenica 11 luglio: Poggibonsi San Lucchese e Buonadonna: gli sposi fondatori del terz’ordine francescano.

I prossimi incontri:

► Domenica 1 agosto: Santuario della Madonna del Sasso: grazie e miracoli.

► Sabato 28 agosto: pellegrini da Pancole alla Pieve di Cellole. Per prenotazioni e informazioni: Centro Diocesano di Pastorale Familiare 055 2763731- cell. 338.9752087

famiglia@diocesifirenze.it



APPUNTI

Articolo di Luigi Maria Epicoco
L'Osservatore Romano
07/07/2021

Il Papa e la grazia della debolezza

C’è un paradosso che il cristianesimo introduce nel mondo e che una certa narrazione mondana fa sempre molta fatica ad accettare: è la debolezza il punto di forza del cristianesimo,

non la sua assenza. E questo per un motivo molto semplice: la debolezza è il sintomo più eloquente della nostra umanità. Solo se restiamo umani potremo vedere operare in noi la Grazia di Dio. Ecco perché la notizia che Papa Francesco è stato ricoverato per sottoporsi a un intervento chirurgico programmato è una grande occasione, per ciascuno di noi, di fare memoria che anche Pietro è un uomo, e come ogni uomo ha anche lui occasioni concrete in cui fare esperienza della debolezza. Basta leggere i racconti del Vangelo o degli Atti degli Apostoli e accorgersi che la conversione di Pietro non riguarda semplicemente un pentimento legato a delle convinzioni che crollano sotto i duri colpi delle ore della passione. La conversione di Pietro riguarda l’accoglienza della propria fragilità redenta in quello struggente dialogo riportato dal Vangelo di Giovanni: «Mi ami tu?», «Pasci le mie pecorelle» (Gv 21, 15-17). Gesù pronuncia quel “mi ami tu” forse nel momento di massima debolezza di Pietro.

Mi piace pensare che anche questa breve sosta di Papa Francesco al Gemelli sia un’occasione per lui di sentirsi chiamato più profondamente “a pascere le pecorelle del Signore” attraverso la scomoda cattedra della fragilità fisica, consapevole che l’offerta della propria sofferenza ha un valore immenso agli occhi di Dio, perché ci fa somigliare di più a Cristo. Allora ha senso la nostra preghiera per lui, perché essa non è solo preghiera per la guarigione ma preghiera di intercessione perché ci offra la testimonianza più scandalosa agli occhi del mondo: «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12, 10).

In questi ultimi anni Papa Francesco ce lo ha ricordato in tanti modi: solo se la Chiesa non avrà paura di mostrare la propria debolezza allora sarà davvero una Chiesa forte perché credibile. Diventa allora così vera la folgorante affermazione di Chesterton che proprio parlando di Pietro e della Chiesa dice: «Tutti gli imperi e tutti i regni sono crollati, per questa intrinseca e costante debolezza, che furono fondati da uomini forti su uomini forti. Ma quest’unica cosa, la storica Chiesa cristiana, fu fondata su un uomo debole, e per questo motivo è indistruttibile. Poiché nessuna catena è più forte del suo anello più debole».